ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 40. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 6 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

5, *ore* 3,30 *pom.*

Ai reclami promossi dal Comizi tenutisi a Venezia per la divisione della rete ferroviaria e per la questione degli sbocchi del Gottardo, fecero adesione la Camera di commercio di Mantova ed Ancona.

Il sindaco di Milano, conte Belinzaghi, trasmise al Ministero dei lavori pubblici la relazione della Commissione ferroviaria milanese, nella qual relazione si propugna l'assegnazione della linea Milano-Chiasso alla rete ferroviaria Adriatica.

5, *ore* 4 *pom.*

L'on. Roux presentò alla Camera una domanda d'interrogazione sulle ultime notizie pervenute al Ministero degli interni riguardo all'affare di Montalto-Corneto.

Casalis e Corte.

ROMA, 5, *ore* 3,30 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data 4 corrente, i decreti coi quali sono posti a disposizione del Governo i prefetti Corte e Casalis.

Movimento giudiziario.

ROMA, 5, *ore* 4,10 *pom.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Oliva, procuratore del Re a Susa, è traslocato a Castelnuovo Garfagnana.

Peretti, procuratore del Re a Pallanza, è traslocato a Susa.

Gronno, procuratore del Re ad Aosta, è traslocato a Pallanza.

Corbellini, reggente la procura del Re a Robbio, è traslocato a Belluno.

Bertolini, sostituto procuratore del Re a Modena, è nominato reggente la procura del Re ad Aosta.

Caboni, sostituto procuratore del Re ad Acqui, è traslocato a Nuoro.

Pappalepore, sostituto procuratore del Re a Milano, è nominato reggente la procura del Re a Robbio.

Di Thiene, giudice ad Acqui, è traslocato a Rovigo.

BERLINO, 5, *ore* 11,55 *ant.*

Notizie romane pervenute da buona fonte assicurano che il ministro Mancini tratta col cardinale Jacobini per venire ad un compromesso nella questione dei beni della *Propaganda Fide.*

Domani avrà luogo, senza apparato, l'apertura del Reichstag. Leggerà il discorso della Corona il ministro Bötticher. Esso discorso non parlerà che del riavvicinamento avvenuto fra Germania e Russia e dei progetti di legge che devono essere votati dal Parlamento.

PARIGI, 5, *ore* 1,55 *pom.*

Dispacci di fonte inglese annunziano che le autorità australiane indirizzarono a lord Derby, ministro inglese delle colonie, dei reclami onde opporsi alla deportazione dei condannati recidivi nelle isole vicine all'Australia. In essi reclami è detto che, qualora la legge sulla deportazione votata dal Senato francese andasse in vigore, le autorità australiane, per rappresaglia, proibiranno alle navi delle Messaggerie marittime l'ingresso nei porti d'Australia.

NOTA. — Vedi, a proposito dei reclami dell'Australia, il nostro articolo: *La federazione australiana*, pubblicato nel n. 58 di questo anno.

— Miss Nevada, artista del teatro dell'Opera italiana, si fece battezzare ieri.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — Graham telegrafa che la guarnigione egiziana e gli abitanti di Tokar sono diretti a Trinkitat.

Le truppe inglesi ritorneranno il 5 marzo a Trinkitat.

Un altro dispaccio di Graham del 4 marzo informa che avanzossi ieri mattina verso i villaggi presso Tokar, e vi trovò molte armi e munizioni. I ribelli si sono ritirati sulle montagne. Una parte delle truppe ritorna a Trinkitat per imbarcarsi, un'altra parte resta dinanzi a Tokar, un'altra si lascierà a Teb, ed un'altra al forte Baker ed a Trinkitat.

Suakim, 5. — 700 uomini, donne e ragazzi sono arrivati provenienti da Tokar. La guarnigione di Suakim componesi di 650 marinai e 500 egiziani. Questi si spediranno a Cairo. Osman-Digna continua a tenere i dintorni, ma credesi non attenderà un attacco; egli cerca d'impedire le tribù amiche di venire a Suakim. Il governatore turco di Geddah proibì ai negozianti di portare merci a Suakim.

Sira, 5. — L'agitazione in Candia si calma. La Porta rinunzierebbe di nominarvi un governatore musulmano.

Cairo, 5. — Sono scoppiate ribellioni in alcune prigioni. I capi dei ribelli vennero incatenati e condannati alla bastonatura.

Il *Bosphore Egyptien* continua a pubblicarsi. Borelli bey dichiara inseguibile il decreto di soppressione; il console francese ricusa d'intervenire.

Venne firmato il trattato di commercio tra l'Egitto e la Grecia.

I negozianti del Sudan cominciano a formulare reclami pei danni derivanti dall'abbandono del Sudan.

Londra, 5. — Il generale Buller andrà da Trinkitat a prendere il comando a Baso. Tutti i feriti furono spediti a Baso.

Un altro dispaccio di Graham annunzia che lasciò Tokar diretto a Trinkitat.

La *Saint-James Gazette* dice che le autorità australiane indirizzarono al Gabinetto francese un *postulatum*, opponendosi alla deportazione dei recidivi. Nel caso che la domanda fosse inascoltata, l'Australia intenderebbe di proibire l'entrata dei vapori francesi nei suoi porti. Derby invitò le autorità australiane ad agire con prudenza e non compromettere il Ministero inglese.

Parigi, 5. — Il *Clairon* dice che Reverseaux andrà ministro a Belgrado.

Roma, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del 4 marzo, con i quali i prefetti Corte e Casalis sono collocati a disposizione del Ministero dell'interno.

Vienna, 5. — L'Italia e l'Austria si sono poste interamente d'accordo per la formazione del programma della Commissione mista incaricata di esaminare la questione della pesca sul litorale dalmato-istriano. Rimangono a designare i commissari, che saranno per ciascuna parte forse quattro. La Commissione si riunirà a Gorizia. È formalmente stipulato che si debba ricorrere all'arbitrato nel caso, reputato improbabile, che la Commissione non potesse utilmente deliberare a parità di voti contrari.

Cairo, 5. — Il capitano Speedy è partito per l'Abissinia; egli reca una lettera della regina al re. Hewett lo accompagna fino a Massauh. Si vorrebbe fare Massauh porto libero per l'importazione dell'Abissinia. Si darebbe all'Abissinia una parte del Sudan presa all'Egitto.

Ultimi dispacci

DA ROMA

5, *ore* 9,45 *pom.*

Il *Diritto* smentisce che il viaggio dei principi di Baviera a Roma abbia relazione col ricambio della visita imperiale; assicura anzi che i principi non visiteranno il Papa, essendo stato deciso in Vaticano di non ricevere ufficialmente i principi cattolici che venendo a Roma andassero prima al Quirinale.

I principi lascieranno Roma martedì. Sabato o lunedì il Re darà loro un pranzo d'onore.

— La Direzione generale delle ferrovie dispose che all'Esposizione di Torino figurino i piani, i profili ed i disegni delle principali opere d'arte in costruzione o progettate per le nuove ferrovie complementari.

— Si assicura che la linea d'accesso al Gottardo fu raccordata interamente colla rete mediterranea, come proponeva l'on. Baccarini.

Le condizioni imposte alle Società Adriatica e Mediterranea impediscono ogni sorta di concorrenza fra esse.

Entrambe queste Società avranno varie stazioni comuni; assumeranno a proprio carico tutto il materiale mobile, comprese le locomotive e le ferrovie funicolari.

— Il *Capitan Fracassa*, a proposito della questione Corte-Casalis, dice che quello del Governo fu un tardo provvedimento; lo scandalo non si seppe nè si volle evitare.

Aggiunge che la deliberazione della presidenza del Senato di rinviare agli archivi la lettera del prefetto Corte, si crede che possa risolvere il Corte a trovare un mezzo più sollecito per difendersi dalle imputazioni di Casalis.

Parlasi di un ordine preciso del ministro dell'interno, con cui si imponeva al Corte la liberazione del Wilkes.

Assicurasi che tornando Depretis alla Camera, gli si domanderanno nuovi schiarimenti.

— Oggi il ministro Del Santo assicurò la Commissione del bilancio per la marina, che presenterà prestissimo alla Camera un progetto di spese straordinarie di 30 milioni per la riproduzione del naviglio da guerra.

— I capitani Orlandi e Finetti furono collocati in posizione ausiliaria.

Il tenente Lomellini fu nominato ufficiale d'ordinanza del generale Bertolè-Viale.

51 tenenti medici furono chiamati a dare l'esame per l'avanzamento a capitano.

6, *ore* 10,10 *ant.*

Si crede che ci vorranno ancora quindici giorni prima che Depretis possa intervenire alle sedute della Camera.

Ieri ebbe un leggero peggioramento.

— Domani sera avrà luogo una riunione dell'Estrema Sinistra per deliberare sulla condotta da tenersi durante la discussione dell'interpellanza Aventi che non verrà ritirata, come già erasi detto.

— Ieri si tenne consiglio di ministri in casa di Depretis.

Si trattò della questione ferroviaria.

Anche i comm. Massa e Borgnini, direttori delle ferrovie Alta Italia e meridionali, conferirono a lungo coll'on. Depretis.

VIENNA, 5, *ore* 4,20 *pom.*

Le polizie di Vienna e di Budapest prendono d'accordo alcuni provvedimenti contro gli anarchisti.

Continuano gli interrogatori degli arrestati e gli arresti.

— Ultimamente furono scoperti gli autori dell'assassinio di Hermanstadt.

— Parlasi della prossima pubblicazione di un manifesto firmato da Serbi, Bulgari e Rumeni col quale si propone una federazione danubiana.

MARSIGLIA, 5, *ore* 7,15 *pom.*

Produce una certa sensazione il fatto che il *Journal des Débats*, ispirato da Léon Say, combatte il progetto dell'imposta sulla Rendita, che fu distribuito alla Camera, come tendente a provocare un movimento politico funesto alla Repubblica.

— Una circolare ministeriale invita i prefetti a sorvegliare il giornalismo, segnalando in un rapporto giornaliero gli articoli più importanti che vengono pubblicati.

— Oggi ha avuto principio ad Aix il processo Guichard, con affluenza enorme di pubblico fra cui molte signore.

PARIGI, 6, *ore* 8,25 *ant.*

Questa notte ebbe luogo una festa splendida nelle sale della redazione del *Figaro*, per celebrare la prolungazione per 30 anni della società degli azionisti del giornale.

Tutta Parigi artistica, mondana e giornalistica vi era rappresentata.

Cantarono applauditi Faure, Maurel, Gayarre, Tamberlik, i fratelli De Reszké, Richard e la Salla. Molti applausi toccarono pure all'orchestra diretta dal maestro Metra.

PARIGI, 5, *ore* 9,20 *pom.*

Credesi che un deputato di destra chiederà d'interpellare il ministro Ferry riguardo alle dichiarazioni fatte da lord Fitz Maurice, sotto-segretario parlamentare degli esteri alla Camera dei Comuni.

Lord Fitz Maurice disse che quantunque la Francia reclami il possesso della baia di Obock (sponda africana del Mar Rosso), quella località è un porto di cui il Governo inglese assume presentemente il protettorato, ed aggiunse che attualmente non eragli possibile di fare nessun'altra dichiarazione.

(Agenzia Stefani).

Roma, 5. — Il sindaco di Verona prega l'*Agenzia Stefani* di pubblicare in risposta alle lettere ed ai dispacci pervenutigli circa la regolarità dell'estrazione dei premi della lotteria: « Il sindaco di Verona annuncia: La Commissione preposta all'estrazione ritenne niente essere peranco occorso che possa al suo giudizio invalidare l'estrazione che si continuerà colle medesime norme fin qui osservate. — *Firmato:* GUGLIELMI, sindaco. »

Berlino, 5. — *Camera dei deputati.* — Discussione della proposta Windthorst per l'abrogazione della legge per la soppressione degli stipendi al clero.

Windthorst, Schorlemer, Majunke e Gerlach, conservatori, difendono la proposta.

Hammerstein e Minnigerode, conservatori, dichiarano che la maggior parte dei conservatori voterebbero contro.

Il Ministro dei culti dichiara che il Governo mira allo stesso scopo del clericali, cioè il ristabilimento della pace, ma seguono vie diverse. Per il Governo la via è la legalità. Il Governo non vuole intavolare dei negoziati per tutte le questioni che si riferiscono alla proposta; non la approva e ricusa di entrare in discussione perchè è atta soltanto ad eccitare ed alimentare le passioni.

La proposta è respinta con 209 voti contro 152. Votarono in favore il Centro, i Polacchi, 18 conservatori, 21 progressisti e 2 secessionisti.

Cairo, 5. — Tutte le truppe inglesi si imbarcano oggi a Trinkitat e ritornano a Suakim.

450 soldati negri provenienti da Suakim sono giunti a Suez e vennero licenziati.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Seconda lettura del *bill* proposto dai parnellisti, modificante il *land act* del 1881.

Trevelyan respinge il *bill* dichiarando che il Governo ravvisa il *land act* come una soluzione permanente della questione eccetto gli articoli riguardanti la compera dei terreni per la quale proporrà un *bill* dopo Pasqua.

Perpignano, 5. — I prigionieri andorrani, detenuti in Spagna, furono rilasciati dietro domanda della Francia.

Costantinopoli, 5. — La scelta del governatore di Candia è fra Rusten e Photiades.

Suakim, 5. — Graham colle truppe è giunto.

I Beduini di Jeddah, sollevatisi contro il Governo turco, sequestrarono tutte le merci in arrivo. Si attende la proclamazione dello stato d'assedio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 5 marzo.

Presidenza Pianciani.

La seduta apresi alle ore 10,10 antimeridiane.

Si discutono le petizioni.

Si riprende quella della Giunta comunale di Camerino avvalorata da 157 Comuni delle provincie marchigiane per la libertà ai Consigli scolastici provinciali di deliberare sull'apertura e chiusura delle scuole non solo primarie, ma anche secondarie.

Essendosi fatta la proposta nella seduta di mercoledì scorso di rinviarla al ministro dell'istruzione, BACCELLI accetta, anzi chiede il rinvio per la parte riguardante il conflitto fra le Giunte comunali e il Consiglio scolastico provinciale circa l'apertura e chiusura delle scuole primarie. Quanto alla parte circa la facoltà ai Consigli scolastici di determinare l'apertura e chiusura delle secondarie è in corso una legge sulle scuole secondarie, a cui conviene rimandare la questione.

Il relatore LUCHINI GIOVANNI conviene.

ZUCCONI vorrebbe che fosse rinviata anche la seconda parte, trattandosi di disposizione presa per Decreto reale.

BACCELLI accetta anche questa, essendo disposto ad ammettere nella legge accennata una disposizione conforme alla petizione.

MARTINI FERDINANDO opina che possa provvedersi senza disposizione legislativa e il ministro possa accettare il rinvio con l'intendimento di provvedere secondo che stimerà.

BACCELLI studierà ciò che meglio conviene.

BONGHI osserva che se si rinvia acciocchè il ministro, esaminato meglio il decreto, lo modifichi, occorrendo, sta bene; ma se il rinvio è nel senso di proporre una disposizione legislativa, è superfluo, perchè oltre al dubbio se sia materia da legge, la Camera può farla da sè.

MARTINI spiega il suo concetto al quale si associa ZUCCONI.

RONCALLI è persuaso della inopportunità della disposizione presa col decreto e crede che il ministro debba esserlo anche egli.

BACCELLI dichiara il contrario.

Dopo insistenze di BONGHI sulla sua osservazione, approvasi il rinvio al ministro.

LUCCHINI riferisce sulla petizione di Liuzzi Leone, proponendo un ordine del giorno.

LAVINI, come testimonio nel duello del potente col colonnello Ebberard, narra come ebbe luogo e come sia lungi dal dare motivo a taccia di vigliaccheria che fu la causa dello allontanamento dal servizio.

Il RELATORE aggiunge essere questa l'opinione anche della Giunta.

MELCHIORRE, già relatore di questa petizione, spera che la Camera non vorrà ripetere la stessa votazione approvando che si passi all'ordine del giorno.

ELIA propone che sia mandata al ministro col significato che si la passi alla Commissione per l'esecuzione della legge 1879 sulle pensioni militari.

Dopo una discussione a cui prendono parte CAVALLETTO, MARTINI FERDINANDO, LAZZARO e MAURIGI, essendosi dichiarato dal ministro di accettare il rinvio, la Camera lo approva.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni del conte Ferdinando Mourry per le Società agricole operaie di mutuo soccorso di Palermo e di Colli e Pirera Gaetano.

Levasi la seduta alle ore 12.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 5 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si dà comunicazione del sunto d'una petizione dell'on. BONACCI, che è dichiarata d'urgenza, e di un'altra petizione della Congregazione di carità di Napoli.

Si accordano alcuni congedi.

⁂

Si comunica una interrogazione dell'on. CAVALLETTO al ministro Mancini *sulla tutela degli Italiani in Egitto.*

L'interrogazione viene rinviata all'epoca in cui verrà discusso il bilancio del Ministero degli esteri, e sarà svolta insieme all'interpellanza Brunialti *sugli ultimi fatti della guerra del Sudan.*

⁂

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura.

Si approvano i capitoli 24, 25, 26, 27.

Dopo osservazioni dell'on. DEL GIUDICE, si approvano anche i capitoli 28 e 29.

(Agenzia Stefani).

INCAGNOLI parla sul capitolo 30: « Scuole d'arte e mestieri. » Deplora che, mentre tanto si parla di agricoltura, nessuno si preoccupi della manifattura. Esaminando le condizioni di quest'ultima, dimostra come manchino gl'insegnamenti speciali che completano l'industria; perciò prega che estendasi l'insegnamento delle scuole professionali in un campo più pratico. Deplora inoltre che poco o nulla siasi fatto per alcune provincie meridionali, oltremodo manifatturiere. Raccomanda quindi specialmente l'Istituto professionale di Aversa e la Scuola d'arti e mestieri che deve sorgere ad Arpino.

VELINI prega che si mantenga stabile alla Scuola di disegno di Arcisate il sussidio che aveva; chiede il risultato della domanda presentata nel novembre del 1883 per impedire la pesca colle bedine nel lago di Como.

DI SETA domanda che si sussidii efficacemente la Scuola dell'industria serica in Catanzaro.

TROMPEO difende il Governo dall'accusa d'Incagnoli di aver fatto poco per le scuole professionali; gli consta del contrario; cita ad esempio le scuole di Biella, progredite molto coll'aiuto del Governo e i rilevanti sussidi locali.

MICELI raccomanda pur esso la Scuola serica di Catanzaro.

GROSSI osserva a Trompeo che Incagnoli ha lamentato la mancanza di giustizia distributiva nel sussidiare le scuole professionali, dimostrando appunto come mentre così largamente si aiuta a Biella, si trascurano le scuole del Mezzogiorno. Associandosi ad Incagnoli, chiede che si modifichino i criteri regolatori della distribuzione.

INCAGNOLI spiega le cose da lui dette, cita l'industria dei guanti già floridissima a Napoli ed ora in piena decadenza.

DELLA ROCCA avverte che ciò avviene per la concorrenza estera. Il Governo si studiò di rimediarvi con varii provvedimenti, fra cui l'invio di operai all'estero per conoscere i processi tecnici più moderni. Ne spera bene. Crede però che gioverebbe meglio che mandare operai all'estero, chiamarne degli esperti in Italia per ammaestrare i nostri.

ZANOLINI, appoggiando le raccomandazioni circa la valle del Liri, rileva l'utilità di stabilirvi e sussidiare le scuole professionali complementari.

Il RELATORE osserva che Berti merita lode perchè prima eravi una scuola sola superiore commerciale a Venezia. Nell'anno scorso mercè i sussidi da lui accordati se ne aprì un'altra superiore a Venezia, a Bari e una media a Brescia. Pensa ad altre in Torino e Genova. Risponde poi a Velini dicendo che il sussidio da lui accennato sia conservato e alle osservazioni di altri oratori.

BERTI dichiara di aver detto che se trovansi maestri di tessitura era pronto a sussidiare le scuole di Arpino. La difficoltà è di trovare i professori. Del resto cerca in ogni modo di incoraggiare le industrie, convinto che finchè gli operai non divengano abilissimi, non sarà possibile che la nostra industria competa colla straniera. I sussidi senza speciali domande dei direttori o dei fondatori, si lasciano quali sono. Importa però che intervenga la legge relativa alla distribuzione dei sussidi quanto a scuole agrarie quanto a quelle di arti e mestieri.

Assicura a Di Seta il concorso dello Stato alla scuola serica di Catanzaro purchè uno dei corpi morali fondatori lo chiegga. Riguardo agli inconvenienti lamentati sulla pesca di Como, la Commissione centrale per la pesca prese una determinazione che egli comunicherà a quel Consiglio provinciale.

VELINI insiste in alcune osservazioni circa la pesca.

GRASSI si duole di non avere avuto risposta circa la scuola di Aversa.

Il MINISTRO soggiunge che farà eseguire un'inchiesta e ricevendo rapporto favorevole, aumenterà volentieri il sussidio.

INCAGNOLI, dietro le dichiarazioni del ministro, ritira il suo ordine del giorno pei maggiori incoraggiamenti alla scuola professionale di tessitura e tintoria ad Arpino.

Si approvano i cap. 30 e 31.

Al 32 « Premi per associazioni ed esplorazioni geografiche e commerciali, ecc., » ADAMOLI giudica scarso il fondo di 20 mila lire per le esplorazioni. Raccomanda che il Governo aiuti la Società geografica per la pubblicazione del viaggio di Cecchi, importantissima ed utilissima, e dando i fondi per le esplorazioni si consultino le Società e le persone competenti.

BERTI dice quali incoraggiamenti dà alle Società geografiche, che per l'opera di Cecchi sono stanziate L. 5000, che pel resto trasmetterà raccomandazioni al ministro degli esteri a cui competono.

MELCHIORRE desidera che lo stanziamento per l'opera di Cecchi sia aumentato.

BERTI risponde che basta.

Il RELATORE appoggia le istanze di Adamoli.

TEGAS osserva che dalla recente discussione del Senato francese risulta che non è impossibile che quel Governo rialzi il dazio sul bestiame e forse anche sui cereali italiani. Sarebbe l'ultima rovina dell'agricoltura dell'Alta Italia. Richiama su ciò l'attenzione del Governo.

BERTI spera che le parole di Saint-Vallier non abbiano effetto sul Governo, come non lo ebbero altre volte, perchè quando i protezionisti francesi aumentassero questi dazi troverebbero tali e tante difficoltà da doverne recedere.

Approvansi i cap. dal 33 al 37.

Sul 38 « Statistica » ROUX osserva che manca e sollecita la statistica della produzione delle opere degli ingegni, importantissima anch'essa.

ARNABOLDI, preoccupato della statistica francese del numero delle vendite di liquori, dimostra l'importanza che si abbia anche da noi.

MARTINI FERDINANDO si associa a Roux.

BERTI risponde che qualche cosa per le produzioni dell'ingegno è cominciato a farsi. Terrà conto delle raccomandazioni. Ad Arnaboldi dice che sta compilandosi la statistica industriale; spera che seguirà quella del piccolo commercio.

Approvasi il cap. 38.

⁂

Si annunziano interrogazioni, di PERELLI, sulle cause che impedirono o ritardarono la *rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna;* di CAPONE, sui deplorevoli *fatti di Frezza* negli Abruzzi; di ROUX, *sulle ulteriori informazioni circa il fatto fra Montalto e Corneto.*

GENALA risponde sull'ultima che l'affare sta dinanzi all'autorità giudiziaria.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

GLI ESAMI DI LAUREA.

Fra gli studenti dell'Università di Torino è sorta l'intenzione di mandare al ministro della pubblica istruzione la seguente domanda:

« *Eccellenza*,

« I sentimenti di benevolenza, di cui anche recentemente deste larga prova agli studenti dell'Università di Torino accogliendo i legittimi desideri manifestati con modi dignitosi, ci spingono ancora una volta a sottoporvi una domanda che noi crediamo sarà da Voi benignamente accolta.

« Fra le modificazioni del Regolamento generale universitario 8 ottobre 1876 approvato con R. Decreto 12 febbraio 1882 venne stabilito all'art. 10, lettera *a*, quanto segue: « L'esame di laurea consiste in una disputa « intorno ad una dissertazione scritta libe- « ramente dal candidato sopra un tema da « lui scelto dalle materie dalle quali ha dato « saggio negli esami speciali, ed intorno ad « alcune tesi da lui parimenti scelte in quelle « stesse materie. »

« Pur professando la massima considerazione alla bontà dell'intendimento che inspirò V. E. nell'arrecare questa modificazione, ci permettiamo di osservare rispettosamente che l'esperienza dell'anno passato dimostrò come la nobiltà e l'opportunità dello scopo non si siano e non possano essere raggiunte.

« Non dubitiamo di affermare all'E. V. che le attestazioni concordi degli stessi egregi insegnanti verrebbero, quando ne fossero richiesti, a confermare autorevolmente questo nostro asserto.

« La pubblica discussione, che costituisce l'essenza dell'attuale esame di laurea, si riduce ad una pura materialità, destituita d'ogni pratica importanza, siccome quella che volge esclusivamente sopra materie sulle quali già si ebbe dal candidato a conseguire un felice successo negli esami speciali. — D'altro canto la pubblicità dell'esperimento, la solennità della discussione, costituisce un serio imbarazzo pei giovani inesperti; onde spesso si vide in essa fallire chi pur diè prova di maggiore capacità e di indefessa applicazione nel corso dei suoi studi universitari.

« Pertanto noi, deplorando che allo scopo da V. E. Ill.ma vagheggiato non abbia corrisposto l'esperimento fattone lo scorso anno, rivolgiamo preghiera affinchè V. E. si degni di volerci dispensare dall'osservanza di quella disposizione. »

Questo documento venne stampato, ed è ora sottoposto alla firma degli studenti della nostra Università. È facile prevedere che le adesioni saranno numerose.

Complimento inaspettato. — I fattorini dei mercati (*halles*) di Parigi si riunirono a banchetto nelle sale del *Grand Hôtel* per festeggiare la fondazione della *Camera sindacale dei mercati centrali di Parigi.*

A tale pranzo assistevano i ministri del commercio e dell'agricoltura ed i prefetti della Senna e di polizia, nonchè un nipote del presidente della Repubblica.

Alle frutta, com'è naturale, cominciarono i discorsi, e dopo ch'ebbero parlato i due ministri, sorse il presidente effettivo del *Sindacato dei fattorini*, Rivet, il quale, approfittando della rara occasione che gli si presentò di poter dimostrare ai ministri che se il commercio va male ne è causa il manco di mezzi di trasporto, disse: « Un vagone costa meno caro da Milano a Londra che da Milano a Parigi. Londra è una città aperta, Parigi è una città completamente chiusa. »

Ed i poveri ministri dovettero subirsi questo ostico complimento, che non fa certo onore al loro modo di regolare il commercio francese! La verità però, è d'uopo notarlo, qualche volta fa bene.

Lotteria di Verona.

Continuazione dei premi da lire 40.

285,814	720,363	580,101	840,320	880,749
7,898	919,103	431,934	290,439	895,099
580,480	110,073	240,243	939,068	318,246
910,478	293,775	922,507	758,115	224,488
298,104	163,336	084,231	815,929	127,846
645,255	104,156	894,494	189,301	785,889
621,229	689,554	706,468	74,035	731,401
971,778	113,603	828,911	167,983	949,330
423,036	214,294	157,992	70,842	865,844
336,930	101,059	568,367	31,830	995,323
980,785	678,008	137,490	490,895	394,931
897,514	606,170	808,345	550,839	907,489
87,310	716,195	067,539	4,656	86,333
090,659	200,705	483,052	226,828	53,449
431,074	934,423	141,849	920,551	500,068
829,730	523,840	344,934	722,597	188,717
302,407	128,879	151,581	518,172	257,017
731,763	347,560	33,642	814,667	903,416
186,718	876,531	082,815	172,804	987,836
131,011	480,248	730,091	092,551	215,275
369,723	093,366	745,172	910,126	45,248
636,300	230,567	66,073	646,564	433,700
323,901	097,090	713,072	550,841	801,190
191,477	138,015	488,281	63,510	103,335
41	815,508	376,731	701,920	975,489
210,037	096,152	891,591	171,067	404,311
672,914	23,348	072,723	481,251	62,742
083,107	390,493	149,234	067,880	207,813
781,610	671,519	67,857	163,819	154,409
554,006	941,236	925,335	59,591	202,763
215,614	106,065	53,707	346,815	118,401
357,497	485,537	252,530	010,755	098,083
879,711	410,712	701,019	371,718	54,171
154,751	454,655	393,176	881,493	307,321
515,973	903,608	227,581	07,093	89,026
060,002	772,274	466,002	[illegible]	488,534
020,473	090,012	459,377	165,085	260,027
093,090	179,092	901,126	106,048	738,113
690,900	058,400	02,050	175,199	883,237
415,894	047,079	44,317	771,347	43,809
766,035	739,890	873,959	275,581	845,000
557,891	158,929	147,899	378,117	683,946
219,408	162,135	152,985	828,152	740,890
972,393	449,486	793,641	721,312	66,603
180,730	604,979	[illegible]077	232,814	361,900
211,676	651,112		92,079	254,879
253,084	728,141		23,909	125,363
267,564	129,905	[illegible]	77,195	479,654
891,052	877,549	116,092	488,790	930,454
249,027	303,134	825,168	145,155	706,502
083,337	394,438	461,860	212,771	693,094
546,832	575,063	429,716	759,044	590,395
315,810	400,966	442,818	267,671	776,230
487,701	293,508	358,721	281,189	396,912
123,012	509,482	613,928	785,525	775,752
380,304	799,000	068,186	685,371	897,658
071,304	570,020	830,740	190,402	285,517
818,257	080,821	495,918	869,530	797,380
178,026	43,530	849,557	839,665	441,182
141,549	890,185	779,112	815,054	306,959
184,310	584,003	429,296	989,049	552,780
26,008	395,811	452,487	824,930	447,065
378,074	826,218	816,907	987,703	140,159
149,395	741,480	279,885	680,040	488,918
805,300	400,644	855,741	169,899	818,868
200,191	586,061	521,211	791,127	492,427
545,446	319,401	226,273	2,404	924,083
61,166	847,820	162,810	665,279	107,208
690,093	743,385	731,911	608,375	160,496
313,401	61,000	324,908	17,095	875,464
740,683	80,287	258,683	483,849	208,931
967,785	131,472	375,008	917,703	706,957
725,207	791,597	310,737	662,132	961,013
473,159	761,972	229,034	310,908	59,265
551,509	665,792	280,701	72,778	386,933
832,721	821,524	711,005	643,248	70,534
172,318	52,072	855,416	366,560	96,283
086,096	519,568	867,130	430,206	95,807
726,420	206,010	985,695	436,166	589,090
971,068	921,045	63,143	597,036	637,079
81,541.				

(Continua)

Borsino. — Torino, 5 marzo 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:

77 37, 76 50, 106 05, 93 85.

La chiusura dicesi sia 106 02 1/2 pel 4 1/2 0/0 francese, 93 93 1/2 per l'Italiano.

In Borsino la Rendita I.m. si trattava da 93 97 1/2 a 93 90.

Rendita per contanti 93 70 a 93 65.

Il timore di una reazione anche piccola a Parigi rende cauta la speculazione da noi.

Mobiliari 893 a 894.

Banca Torino 780 1/2 a 779 1/2.

Unione Banche 254 a 253 1/2.

Parigi,	4	5
3 0/0 francese amm. nuovo	77 30	77 27
3 0/0 francese	76 35	76 47
5 0/0 francese	105 90	106 02
3 0/0 francese nuovo	76 52	76 60
Rendita italiana	93 75	93 85
Azioni Ferrovie Romane	131 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 27 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/8	102 —
Obbligazioni Lombarde	295 50	295 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/16

Borsa Ufficiale. — 5 marzo 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso

In c. 93 60 75 — in l. 93 77 1/2 f.c.

Corso medio 93 54.

Senza cedola:

Corso medio d'affisso 91 33.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'affisso 58 80.

Senza cedola:

Corso medio d'affisso 56 30.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 779 50 779 779 777 777 777 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 253 f.c.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 887 50 887 50 886 890 890 888 890 f.c.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 72 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra + 3 br.	— —	— —	25 03	25 05
id. lungo	— —	— —	25 04	25 06
Germania + 4	— —	— —	121 7/8	121 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca Borsa. — 6 marzo 1884 — La Borsa di Parigi di ieri che esordiva sostenuta, chiuse alquanto più debole per le Rendite ed i valori francesi. L'Italiano solo guadagnava ancora alcuni centesimi:

77 37, 76 47, 106 02, 93 90.

Il Suez da 2030 scendeva a 2010.

Alla sera la debolezza era maggiore su tutte le Rendite francesi, l'Italiano perdeva anch'esso 7 1/2 centesimi. Il Suez invece saliva di sette franchi.

77 25, 76 33, 105 90, 93 82 1/2.

Suez 2037.

Il Consolidato inglese si manteneva a 102.

I telegrammi particolari dicono che la Borsa di Parigi di ieri, era una Borsa di consolidazione.

Del resto, cessati i bisogni di liquidazione, la piccola reazione della sera non deve punto sorprendere, e si deve essere anzi soddisfatti che non sia stata maggiore; ciò mostra che il fondo del mercato è sempre eccellente.

L'Italiano era in aumento a Londra ed a Berlino.

Fu molto debole invece la Borsa di Genova di ieri sera. I telegrammi però di quella piazza dicono che ciò veniva da dicerie non aventi nessun carattere di verità.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi tenne un contegno migliore di quello che da principio sembrava promettere.

Esordì alquanto debole sotto la pressione di qualche realizzo, ma chiuse in sostegno.

Rendita I.m. 93 60 a 93 77 1/2.

Rendita per cont. 93 55 a 93 50.

Banca Nazionale 2215 a 2185.

Mobiliare 893 1/2 a 898 1/2.

Banca Torino 779 a 778.

Banca Tiberina 323 a 323.

Credito Torinese 261 a 260.

Unione Banche 254 a 253.

Banco Sconto 374 1/2 a 373 1/2.

Regia Tabacchi 910 a 908.

Meridionali 509 a 507.

Banca Industria e Commercio 317 a 316.

Vedi in 3ª pag. i telegram. delle farine.

L'inchiesta prefettizia.

Il comm. Casalis è ancora prefetto... in astratto. Egli non è più il prefetto effettivo della Provincia; un decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* colloca lui e Corte a disposizione del Ministero per una inchiesta.

Desinit in piscem! è per solito la conclusione d'ogni inchiesta. Sappiamo anche che si suol fare una inchiesta quando si vuol soffocare una questione, — quando si vuole che una burrasca termini in un cucchiaio d'acqua.

Gli è appunto per ciò che abbiamo domandato che *l'inchiesta venga pubblicata*. Un'inchiesta pubblicata sarebbe sempre più seria di un'inchiesta segreta.

Se l'inchiesta non venisse pubblicata, tanto più che, da quanto si afferma, sarebbe fatta soltanto da funzionari, a molti parrebbe sospetta. Non pochi direbbero che tale inchiesta fu ideata per trovare un modo decente di preparare il trasloco del prefetto Casalis da una sede all'altra e il suo passaggio da una carica ad un'altra, non potendosi certamente di punto in bianco, dopo tanto tafferuglio, dopo tante critiche, dopo il biasimo inflitto dal ministro Giannuzzi-Savelli ai due prefetti in Parlamento, traslocare il Casalis da Torino a Napoli e farlo passare al Consiglio di Stato.

Ma, a parte questo, l'inchiesta, a parer nostro, non può entrare per nulla **nel merito del processo Strigelli.**

L'abbiamo detto ieri: — L'unica cosa che l'inchiesta può esaminare gli è se è stato perfettamente corretto l'operato dell'amministratore, del funzionario politico; se il Casalis non ha ecceduto nei poteri che le leggi consentono ai prefetti del Regno; se egli ha rettamente interpretate le facoltà conferite da queste leggi; se egli è stato abbastanza aperto nelle sue relazioni col Governo, abbastanza prudente nelle sue relazioni coll'autorità giudiziaria, abbastanza leale nelle sue relazioni col prefetto Corte, abbastanza cauto nelle sue disgraziate relazioni col confidente Strigelli, abbastanza vigile sopra l'operato della pubblica sicurezza in Torino.

Non può essere che una inchiesta puramente *amministrativa*, per esaminare *se fu corretto l'operato del funzionario*.

Se l'inchiesta sarà ampia, se essa sarà sincera, deve, come abbiamo detto ieri, dimostrarci: — fino a che punto le nostre leggi, e per esse la tolleranza del Governo, consentono all'autorità politica di sostituirsi ai funzionari di pubblica sicurezza avocandone a sè le funzioni; fino a che punto l'autorità politica può invadere il campo dell'autorità giudiziaria; fino a che punto si possono spingere i poteri discrezionali ed interpretativi dei prefetti.

***

Noi abbiamo fatto ieri la promessa di « non far più parola della parte del prefetto Casalis nella questione Strigelli *finchè non siano finiti il processo e l'inchiesta.* »

Abbiamo fatto la promessa e la manterremo.

Ma qualcuno ci domanda: — Perchè il silenzio?

Comprenderemmo la domanda se noi avessimo *promesso* di non più parlare delle *questioni amministrative* implicate nel processo Strigelli, di non più parlare dell'*operato del funzionario Casalis*. Ma noi abbiamo soltanto detto di non più parlare dell'azione del Casalis finchè egli non abbia dato tutte le sue spiegazioni, o, se crede di essere accusato, non abbia, in sede competente, presentato le sue difese.

L'inchiesta è un giudizio. È dovere di delicatezza non parlare di una persona mentre è *sub judice*; e la delicatezza s'impone specialmente a coloro che furono apertamente avversari di queste persone.

Durante il processo allo Strigelli, noi non abbiamo mai discussi i titoli di imputazione di quest'uomo. Ci siamo limitati a notare la parte del Casalis nella questione. Ora che il Casalis si è messo egli stesso in giudizio, potremmo noi non usargli quei riguardi che usammo ad un uomo volgare come lo Strigelli? Si può egli decentemente pretendere che questi due uomini, così lontani l'un dall'altro per posizione sociale, per considerazione pubblica, vadano appaiati? Contro l'uno pende un giudizio penale; contro l'altro vi è una semplice critica del pubblico. Pretenderete che siano messi allo stesso livello? Sarebbe un assurdo!

Ma c'è di più!

Bisogna che coloro che non sono avvocati di clienti, o nemici di persone, si persuadano bene che quello che deve importare al pubblico nel processo Strigelli è *una questione di politica amministrativa*, una questione di *alta moralità amministrativa*, superiore a tutti i prefetti, a tutti i Ministeri, indipendente dall'esito di qualunque processo.

Strigelli può venire assolto o condannato dalla Corte d'assise; Casalis e Corte possono dall'inchiesta uscire limpidi come acqua di fonte; questi funzionari possono venir semplicemente traslocati, oppure anche messi in disponibilità o a riposo, oppure essere magari destituiti: — la questione non cambia.

E la questione è questa:

Possono, secondo le leggi italiane, due prefetti (si chiamino Casalis e Corte, oppure Tizio e Caio, poco importa), *possono due prefetti, secondo le leggi italiane vigenti, fare quello che hanno fatto Casalis e Corte?*

E, se essi ebbero autorizzazione dal Ministero dell'interno di far così, *può un Ministero italiano, secondo le leggi vigenti nel Regno, autorizzare quello che hanno fatto Casalis e Corte?*

Se sì, *riformiamo le leggi!*

Se no, la responsabilità cada su chi deve cadere, e si affermi altamente che la *moralità nell'amministrazione* è la prima condizione pel retto funzionamento delle istituzioni.

Ecco come va posta la questione: tutto il resto è meschinità umana, è pettegolezzo, è calcolo interessato.

La ferrovia di Soperga.

Essendo la costruzione della ferrovia di Soperga ormai un fatto compiuto, crediamo opportuno riprodurre dall'autorevole *Giornale dei lavori pubblici* (che si pubblica a Roma, ed è egregiamente diretto dall'Ing. A. Brunicardi) una memoria descrittiva scritta dall'ingegnere Alberto Olivetti, noto per pubblicazioni tecniche di molto valore, il quale già scriveva sul sistema Agudio quando nove o dieci anni fa se ne fecero importanti esperimenti a Lanslebourg, sul versante francese del Moncenisio.

L'ing. Olivetti scrive:

I. — *Generalità.*

« Dire dei sistemi funicolari più in uso e delle ragioni tecniche che ne suggeriscono in determinati casi l'impiego, come accennare alle lunghe discussioni ed esperienze che precedettero quest'applicazione del sistema Agudio, sarebbe qui fuor di luogo.

« Rammentiamo i primi esperimenti, fatti venti anni or sono sul piano inclinato del Dusino, presso Villafranca di Piemonte e quelli ben più importanti di Lanslebourg (versante Savoiardo del Moncenisio) eseguiti nel 1874-75; fu in questi ultimi che si rese veramente manifesto il giusto valore del sistema, giacchè malgrado le esagerate condizioni di pendenze (massima del 38 per cento) e di curve (raggi minimi 150 m.), si ebbe occasione di constatare esser questo modo di trazione atto a trascinar treni pesanti sulle più forti salite, con sufficiente velocità ascensionale e soddisfacendo ad ogni esigenza di economia e di sicurezza.

« Il sistema Agudio differisce essenzialmente dagli altri sistemi funicolari pel principio fondamentale su cui è basato e che consiste in ciò che la fune non è usata come mezzo diretto di trazione del convoglio, ma come organo di trasmissione della forza di motori fissi, per portarla ad un carro speciale (locomotore), il quale viene, per la natura del meccanismo che s'impegna, ad acquistare i caratteri di indipendenza d'una locomotiva. In altre parole, si può dire che la fune fa l'ufficio di quelle che impiegansi nelle ordinarie trasmissioni telodinamiche, portando all'apparecchio locomotore la forza prodotta da macchine motrici fisse, siano queste idrauliche od a vapore.

« Ne' suoi principii, al piano inclinato del Dusino, il problema della pratica applicazione di quel principio era stato dall'inventore così risolto: La fune motrice continua, tesa convenientemente, si avvolgeva alle due estremità della linea su grandi puleggie, messe in moto da due distinti motori; ciascuno de' suoi due rami, ascendente e discendente, messo così in movimento, si avvolgeva su altre grandi puleggie poste a' lati del carro locomotore e che dalla fune ricevevano, a distanza, la forza motrice delle macchine fisse. Il moto impresso alle puleggie del locomotore si comunicava per mezzo d'un doppio sistema di ruote dentate a tamburi d'aderenza posti sul carro stesso, che, sviluppandosi su un'altra fune più grossa, detta fune d'aderenza, ravvolta intorno ad essi, fissa e ben tesa lungo l'asse della linea, imprimevano al carro locomotore un moto di progressione.

« Molte ed essenziali modificazioni vennero poscia introdotte dall'Ing. Agudio: alla fune d'aderenza fu sostituita prima una rotaia centrale contro cui aderivano sei ruote orizzontalmente disposte, metà per parte; poscia a questa rotaia fu sostituita una doppia dentiera, d'ingegnosissima costruzione, in cui fanno incastro quattro robuste ruote dentate d'acciaio, disposte, come le suaccennate, alla parte inferiore del locomotore.

« A Lanslebourg la forza motrice prodotta da un motore idraulico, collocato alla parte inferiore del piano inclinato, era portata al locomotore da due distinte funi, che salivano parallelamente lungo il binario della linea ferroviaria e ritornavano per altra via più corta alle puleggie motrici fisse.

« Sulla linea di Soperga la disposizione è la seguente: una fune motrice continua, ben tesa, passa sopra una grande puleggia direttrice posta a ciascuna estremità della linea, e nella stazione inferiore, ove trovansi i motori, si avvolge su una coppia di altre grandi puleggie, una delle quali è calettata sull'albero motore. Uno dei rami della fune corre su rulli posti a sinistra del binario in senso ascendente, ed avvolgendosi sulle puleggie laterali del carro locomotore, gli imprime la forza motrice; l'altro ramo corre in senso inverso, esternamente alla linea, su puleggie montate sopra pilastri in muratura. Le macchine motrici sono a vapore, della forza di 500 cavalli all'incirca.

« Le ragioni per cui fu costrutta la linea a semplice effetto, ossia per cui si impiega una sola fune motrice, in luogo di due, come a Lanslebourg, sono la minor pendenza della linea, che qui non supera il 20 0/0, mentre colà era del 38, il peso più limitato che dovrà essere rimorchiato e la maggior semplicità ed economia di costruzione e d'esercizio della linea che ne consegue. Vedremo in seguito come una fune sia più che sufficiente per trasmettere la forza necessaria per rimorchiare treni ordinari del peso di 35 tonnellate; giova però aggiungere che l'impianto delle motrici è fatto per due funi, benchè la previsione d'un così forte movimento da renderne indispensabile l'impiego sia ancora lontana.

II. — *Andamento della linea.*

« La linea ferroviaria ha origine alla base del colle di Soperga, in prossimità della borgata di Sassi, là dove l'antica strada reale di Soperga si stacca anche essa dalla provinciale fra Torino e Casale; essa è raccordata mediante un binario in curva colla tramvia a vapore Torino-Gassino-Brusasco, con cui ha comune lo scartamento, per modo che si potrà attivare un servizio diretto senza cambio di vettura fra la piazza Castello, che sta al centro di Torino, e la stazione superiore della ferrovia, la quale trovasi a pochi metri al disotto del piazzale della Basilica; vantaggio che si riconosce non lieve quando si pensi alle quattro ore di vettura che separano la città di Napoli dalla stazione inferiore della ferrovia del Vesuvio, funicolare anch'essa, ma a trazione diretta.

« Osservando il profilo altimetrico e l'andamento planimetrico della linea, troviamo che la lunghezza totale di questa è di m. 3130, per metà circa in curve aventi raggi non minori di 300 m.; la differenza di livello fra la stazione superiore e l'inferiore è di m. 419, trovandosi la prima a m. 642 sopra il livello del mare ed a m. 223 la seconda; la pendenza massima è del 20 0/0 su una breve tratta intermedia e poi su un'altra di m. 457 all'estremità superiore della linea, la quale presenta pure in quel tratto una lunga curva coll'accennato raggio minimo; i tratti di raccordo fra livellette successive hanno una lunghezza conveniente e raggi non inferiori a 900 metri.

« Fra le opere d'arte, che sono relativamente numerose, sia per essere il suolo molto accidentato, sia per la natura dei terreni facili a franare, meritano d'essere accennate le seguenti:

« Alla progressiva m. 783 una galleria di m. 67 di lunghezza ed un'altra di m. 61 alla progressiva m. 1799; due notevoli trincee di 8 a 10 m. d'altezza alla progressiva m. 2900 e presso la stazione superiore; vari muri di sostegno, fra cui tre di speciale importanza per le dimensioni loro e per la positura in cui si trovano; due sovrapassaggi, posti alle progressive 1162 e 1451, ove la linea ferroviaria interseca la strada reale di Soperga; il primo è un cavalcavia obliquo in ferro a travate gemelle di m. 7 circa di luce, costrutto presso le officine di Savigliano; il secondo è in muratura, coperto da un vôlto obliquo di m. 6,15 di corda. »

***

Lo stesso giornale scrive nelle sue informazioni:

« Ci scrivono da Torino che le prove regolamentari delle caldaie delle macchine motrici della ferrovia di Soperga, fatte, per incarico del Ministero dei lavori, dal R. sotto-commissario per l'esercizio delle ferrovie in Torino, hanno avuto un risultato soddisfacente.

« In tale occasione fu pure posto in moto l'albero col volante relativo, nonchè la puleggia sulla quale dovrà avvolgersi la fune metallica, e fu constatato che tutti gli organi della macchina motrice funzionano egregiamente. »

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 5 marzo.

La difesa.

Prima che l'avv. Cavaglià riprenda la parola in difesa di **Eugenio Strigelli,** si alza l'avv. Nasi e, previo consenso del signor presidente, legge una dichiarazione motivata, in cui — avendo inteso che il Governo sta per iniziare una inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte riguardo a questioni attinenti al *processo Strigelli*, ciò con « rinnovata e deplorevole invasione del potere politico nel giudizio » — esprime « formalmente il voto che S. E. il presidente, geloso e integro custode delle prerogative del procedimento, trovi modo di impedire che alcun giudizio fuori dell'aula venga pronunziato da incaricati del Governo; che alcun documento della causa venga sottratto ai legittimi controlli e diritti delle parti; e dichiara che, persistendosi in questo nuovo e malaugurato sistema di introduzione di elementi estranei alla indagine giudiziaria nel processo, elementi sottratti alla discussione delle parti e che tendono a impressionare l'animo dei giudici, si troverà costretta a declinare il mandato. »

Gli avvocati Saragat e Braccale si associano alla dichiarazione della difesa di Bixio.

Vi si associano anche gli avvocati Cavaglià e Demaria quanto alle sue conclusioni e quantunque la ritengano inutile perchè non credono che altra autorità possa intervenire, pendente il giudizio, e possa sottrarre documenti e pronunciare altro verdetto.

Il presidente fa considerare alla difesa di Bixio che egli — non avendo avuto al riguardo alcuna notizia precisa ed ufficiale — non può nè dare nè prendere alcun provvedimento. Dichiara poi che egli non crede neppur lui che si possa dal Governo far cosa la quale venga a turbare il giudizio.

La dichiarazione scritta viene consegnata alla presidenza.

***

L'avv. Cavaglià riprende il filo del suo discorso — e comincia dal riprovare la condotta di un testimonio di questa causa che scrisse una lettera a un giornale cittadino per replicare in modo vivace ad una circostanza affermata dalla difesa. Questo sistema di rispondere extra-giudizialmente non va in ogni modo. Nel caso poi di quel teste, la difesa Strigelli conferma quanto ha detto.

Ciò dà occasione all'avv. Cavaglià di protestare nuovamente contro la discussione extra-giudiziale che si fa nei giornali.

Il presidente, nella sua giustizia, fa considerare all'ottimo difensore che non seguirono mai cose anormali e tali che potessero legittimare un richiamo alla stampa: che in ogni modo i signori giurati non si devono preoccupare affatto di ciò che possa avvenire fuori dell'aula.

(E noi... acqua in bocca; se non vogliamo che quel benedetto banco della stampa ci sia convertito in un vero banco di accusati — in una berlina).

***

Basta — l'avv. Cavaglià, ritornando negli argomenti della sua difesa, parla a lungo nuovamente dei furti di Torino e di Milano, indi della lettera *conte Corradini*, che, dice, puzza di polacco lontano un miglio.

Indi entra a discutere dell'imputazione riguardante il furto Zaccarini.

Però, prima di entrare in merito alla difesa, si sente in obbligo di spiegare ai signori giurati la condotta della difesa Strigelli nella nota vertenza con un avvocato della P. C. Spiega le ragioni economiche e giuridiche della convenzione fatta malgrado che sia ferma convinzione della difesa l'incolpabilità di Strigelli pel furto Zaccarini e al solo scopo di togliere un ostacolo.

***

Riguardo alla istigazione del furto, il P. M. ha receduto.

Risponde perciò alla P. C. confutando a uno a uno i suoi argomenti.

Nega che lo Strigelli fosse protetto dalla Questura. La lunga sequela di furti commessi da ignoti non dimostrerebbe nulla contro lo Strigelli, poichè questa è una condizione di cose pur troppo comune anche ad altre Questure. Ai tempi dei furti nominati dalla P. C., Strigelli non era alla Questura.

Discorre delle circostanze della biancheria da Strigelli portata a Basilea, a Bixio sequestrata, e degli ori di Bixio recati in Italia da Dexaleski e trovati in casa di Strigelli. Tutto questo, secondo l'avv. Cavaglià, non prova un atto contro il suo cliente.

***

La P. C. ha lamentato la mancanza della pratica Strigelli. Ebbene, l'avvocato Cavaglià fa credere che siano imputabili di codesta sottrazione non i predecessori, ma i successori — diremo così per non far nomi. È, dice l'avv. Cavaglià, la nuova amministrazione di Questura che fa la guerra alla vecchia.

Ma il signor presidente interviene anche questa volta:

— Ella, signor avvocato, fa delle supposizioni che non posso lasciar passare, perchè non v'è ragione affatto di credere che l'attuale signor questore abbia fatto cosa alcuna in odio a un collega....

L'avv. Cavaglià, con lodevole deferenza al signor presidente, non insiste.

Il porto d'armi fu concesso allo Strigelli benchè ex-recluso, perchè gravi erano i pericoli d'una spia. Il passaporto fu segnato Francesco Tusco Strigelli, perchè tali i nomi recati dalla fede di nascita venuta da Alessandria d'Egitto.

Ragiona della intimità, che, secondo l'accusa, sarebbe esistita fra Mazzi e Strigelli; spiega le famose parole, di colore oscuro, dette dallo Strigelli allo Zaccarini due mesi prima di venir incarcerato. E finalmente, ribattuti tutti i punti della requisitoria della P. C., passa a costruire brevemente la difesa, deplorando che, mentre nell'altro processo sia stata deficienza d'istruttoria, in questo vi sia stata abbondanza, sostenendo che perchè vi fosse un istigatore conveniva vi fosse un istigato. Dice: in tanto cumulo d'odii, gravanti lo Strigelli nessuno ha detto una parola o recato una prova della sua colpevolezza.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Scherma.

Pubblichiamo per esteso il regolamento programma per la gran Gara internazionale di scherma che avrà luogo in Torino nel 1884, all'epoca della Esposizione generale italiana.

Art. 1. Per prendere parte alla gara si deve inoltrarne domanda al Comitato dei festeggiamenti dell'Esposizione generale italiana 1884 (sezione per la gara di scherma), via San Francesco da Paola, 24, dal 1° al 15 aprile 1884.

Art. 2. La domanda deve indicare il nome, il cognome e l'indirizzo preciso del concorrente, se *dilettante* o *maestro*, e l'arma colla quale desidera provarsi.

Art. 3. I richiedenti riceveranno una tessera firmata dal presidente e dal segretario della Commissione ordinatrice.

Art. 4. Detta tessera darà diritto:

a) A godere dei vantaggi che il Comitato ha ottenuto dalle Amministrazioni delle ferrovie e dalle Società di navigazione italiane.

b) Ad assistere e prender parte alla gara.

c) A godere dei favori e degli inviti che il Comitato e il Municipio saranno per accordare ai concorrenti.

Art. 5. Le armi ammesse alla gara sono la spada (fioretto) e la sciabola, salvo alla Giuria di ammettere altre armi speciali. La qualità della spada e della sciabola è a scelta del tiratore, restando come limite inferiore di lunghezza, quello del fioretto francese.

Art. 6. Rispetto all'arte, non si farà distinzione fra dilettanti e maestri. Essi assalteranno insieme tutte le volte che non si concorrerà a premi speciali per dilettanti e per maestri.

Art. 7. Le gare saranno dirette e giudicate da una Giuria composta di esimii schermitori scelti dalla Commissione ordinatrice nelle diverse nazioni che vi prenderanno parte.

Art. 8. La Giuria elegge nel proprio seno un presidente, un vice-presidente ed un segretario. Il presidente dirige le gare, presiede le riunioni della Giuria e sorveglia l'esatta osservanza del regolamento. In caso di momentanea assenza del presidente lo surrogherà il vice-presidente. Terminate le gare, il segretario compilerà una relazione sugli assalti eseguiti, l'elenco dei tiratori, quello delle categorie e del conferimento dei premi ai concorrenti.

Tale relazione sarà discussa ed approvata dalla Giuria, d'accordo colla Commissione ordinatrice, la quale ne curerà la stampa e la distribuzione ai singoli membri di essa e ai gareggianti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (50)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(Traduzione di G. C. Molineri)

XVII.

(Seguito)

Dopo avere alquanto riflettuto:

— Sia pure, — disse: — voi non avete le due mila lire da favorirmi; voglio credere così, per farvi piacere. Almeno aiutatemi a procurarmele.

Poi abbassando la voce e fissando su quel buon'uomo un paio d'occhi scintillanti come razzi:

— Siamo in un tempo d'abbondanza; si sono fatte delle grosse vendite di grano, e la cassa dev'essere piena.

Se gli occhi di Alete scintillavano come razzi, le pupille di Lesape, che di solito erano strette e lunghe come quelle dei gatti, si erano dilatate subitamente. Era l'effetto che operavano su di lui la sorpresa e l'emozione.

— Lesape, — continuò lei: — voi godete intiera la confidenza di mio marito. Sono più che sicura che egli non fa mai i conti con voi.

— Ah signora! come vi ingannate! Anzi, noi regoliamo i conti molto spesso.

— A epoche fisse.

— Domanio senza: quell'epoca è come il giorno del Signore, che non si sa mai quando capiti. Appunto quando vi penso meno il signor Palnel mi dice: « Lesape, metti i tuoi libri in ordine, faremo i nostri conti dopo domani.

Alete si compose un'attitudine di dolce languidezza per dirgli:

— Lesape, voi non sapete trarre profitto dalla vostra situazione. Dopo quel tale incidente del carro scaricato, mio marito ha molti riguardi per la vostra fierezza, egli crede tutto quanto gli dite, e per nulla al mondo vorrebbe inasprirvi le mani.

Si fermò a queste parole. Gli occhi di Lesape si erano fatti rotondi come due formaggi e come due lune, ed ella ne ebbe paura. Battè tosto in ritirata disordinatamente, come una compagnia di esploratori caduta in un agguato.

— Perchè mi guardate in quel modo? — gli domandò con alterigia. — Si direbbe, al vedervi, che io vi abbia proposto qualche cattiva azione... Pensereste forse per caso?...

— Ma che, signora! — rispose Lesape, confuso d'essere stato colto in flagrante delitto di stupore, e ricomponendosi il viso solito. — Io penso unicamente che voi siete una donna bella come un cuore, e che non vi costerebbe più di una parola con vostro marito per ottenerne anche diecimila lire, se così vi piacesse.

— Vi ho già detto che mio marito non deve saper nulla di tutto ciò; — replicò ella con acrimonia, — e mi sono data la pena di spiegarvene il perchè. Speravo che mi aveste compresa.

— Vi ho compresa perfettamente, signora. Non vi è al mondo un altr'uomo che mi valga per comprendere simili cose, non ve n'è un altro che potesse essere più contento di me se mi riescisse di rendervi servizio, e a tal punto che se mi comandaste di gettarmi nel fuoco... perchè, come vi ho già detto, è la mia idea, che quando si amano le persone è necessario saper anche fare qualche sacrifizio per esse...

— È la mia idea si è che non se ne faccia menzione dei vostri bei discorsi, ma che ad occorrenza duemila lire, e che voi avrete la bontà di pigliarle nella cassa senza farne parola ad alcuno. Quando mio marito vi annunzierà essere suo desiderio di fare i conti avrete la bontà di prevenirmene, e le vostre duemila lire vi saranno restituite.

— Benissimo, signora: — rispose lui, — ecco un affare accomodato: si può dire che è un affare accomodato, solo...

— Avreste altre difficoltà da sollevare?

— Quando vi dico, signora mia, che questo è un affare accomodato! Solamente mi occorrerebbe...

— Che dunque?

— Poca cosa, un'inezia... due righe di scrittura, senza alcuna idea di recarvi dispiacere.

— Voi non vi fidate alla mia parola, signor Lesape?

— Che cosa dite mai, signora! Se voi mi diceste che il papa è morto, e che l'imperatore, quello d'una volta, è ancora vivo, io, parola d'uomo d'onore, vi crederei su due piedi. Se vi domando la cortesia di un po' di nero sul bianco e solo considerando la mia salute, perchè, che Iddio me ne preservi, io potrei anche morire oggi o domani, ed è ancora per riguardo alla vostra memoria... Si dimenticano tante cose, io pel primo me ne dimentico, mentre quando si hanno quattro paroline messe in carta...

— Se non occorre altro voi le avrete le vostre quattro paroline, — conchiuse Alete tutta scintillante di collera.

Quindi precipitandosi sul calamaio, nel tempo stesso che stracciava un foglio dal suo taccuino, scrisse d'un colpo solo: « Tolto a prestito sulla cassa il 5 febbraio, duemila lire per aiutare una persona della mia famiglia. »

Dopochè ebbe firmato con tutte le lettere del suo nome:

— Basta così? — chiese a Lesape, il quale, dopo avere esaminata la scrittura, discese alla cassa, donde riportò due fasci di biglietti da cento lire, tenuti con una spilla, che egli contò e ricontò lentamente dinanzi a lei.

Quei due piccoli fasci erano due poemi di cui egli si piccava di farle gustare a parte a parte tutte le bellezze, ed ogni volta, per voltare la pagina portava il dito pollice alla bocca, e lo bagnava largamente di saliva. Senza dubbio Lesape stimava che i biglietti di banca non solamente sono belli a guardarsi, ma hanno ancora un sapore gradevole.

— Che casa! che stamberga! — disse Alete a mezza voce appena egli fu uscito.

E girava, su quanto la circondava, sguardo di sprezzante corruccio: in tal modo una regina prigioniera contempla i muri che la chiudono e la sdegnano.

— Almeno, — pensava fra di sè, — ho il denaro che occorre per Polidoro; ma poi per restituirlo a questo [illegible] di Lesape mi converrà rivolgermi a Raul. Non pensiamoci! Vi è tempo ancora per questo.

Qualche giorno dopo Polidoro riceveva il suo denaro: Alete lo incontrò fermo in quel sito che egli le aveva detto.

Appena lo scorse di lontano si tolse di tasca un piego suggellato che gli scagliò, cogliendolo in pieno nella faccia, mentre ella frustava a tutta forza il poney, che mancò poco non rompesse il freno.

— Grazie, bellina mia, — le gridò il fratello ridendo. — Tu sei così gentile che io amo tutto quanto mi viene da te, persino i tuoi schiaffi, e quando fossi disposta a ricominciare, mi troveresti sempre pronto.

XVIII.

L'odio possiede certi occhi spaventosi che vedono di notte come gli occhi della civetta. Quanto non può essere veduto l'odio lo annusa, quanto non ha odore lo indovina per una specie di confusa percezione, e vi sono certe verità che l'odio aspira coi pori della pelle.

Da lungo tempo la signora Palnel ruminava nel suo cervello certi dubbi, certi sospetti vaghi e tenebrosi che ella non osava confidare ad alcuno, nemmeno a Marietta. Conviene però renderle questa giustizia che ella si sforzò di allontanarli, ma pei sospetti succede come delle rondinelle che tornano sempre al loro nido. Una settimana più tardi ella traversava l'aia giusto in quel punto che Roberto, secondo le sue abitudini, o in forza di quella fatalità alla quale nessun marito giunge a sottrarsi, attaccava colle proprie mani la vettura che doveva condurre Alete al Raschiatoio. Ci teneva ad assicurarsi coi suoi propri occhi che le tirelle, il collare, le bredelle e il morso tutto fosse in ottimo stato, che colei la quale, ad onta di ogni cosa, era pur rimasta la carne della sua carne e la midolla delle sue ossa, viaggerebbe senza pericolo, e le sarebbe restituita tale e quale, poichè egli l'amava tale e quale. Vedendo quanta cura egli mettesse ad imbrigliare quel puledro, la regina madre sentì infiammarlesi il cervello, ed un prurito insopportabile alle labbra; quindi, non appena sua nuora ebbe tolte in mano le redini, ed il cavallo si mosse, ella si avvicinò a suo figlio e gli disse:

— Non so che abbia tua moglie da qualche tempo, ma ha certamente qualche cosa.

— Ha — rispose Roberto — una suocera che non l'ama.

Senza rispondere a questo rimprovero,

— Puoi dire quel che ti piace, — continuò la signora Palnel; — ma io trovo in colei un'aria strana.

— Spiegati — ripetè Roberto bruscamente.

La signora Palnel volse gli occhi dall'altra parte e borbottò fra i denti:

— Sei tu ben sicuro che sia proprio al Raschiatoio che lei si rechi ogni sabato?

Roberto provò una scossa tale, che poco mancò non cadesse in terra, e diventò così pallido che la signora Palnel si pentì di avere parlato. Del resto non rispose parola. Una mezz'ora più tardi la signora Palnel seppe da Marietta che Roberto era partito a piedi, lasciando detto che si facesse colazione senza di lui. Egli era proprio partito, cosicchè Alete ebbe la sorpresa di vederlo giungere al Raschiatoio mentre chiacchierava da sola a sola colla signora Bardèche. Egli le disse di aver ricevuto improvvisamente un dispaccio che lo chiamava a Melun per un affare di molta premura, e che era passato da lei a pregarla di toglierlo all'albergo nel ritorno, se pure acconsentiva a cederle un posticino nella sua vettura. Egli era così felice, così fremente di gioia, che fu sul punto di abbracciare teneramente la signora Bardèche, poco solita ad ispirare simili trasporti.

Alete era assai meno contenta, ma non lo lasciò scorgere. Due ore dopo si rimettevano in via per la Cornacchia, e, per eccezione, la dama del sabato non si fermò alla solita osteria. Il *poney* ne fu stupito ed anche un tantino arrabbiato, perchè Alete lo fece trottare finchè non giunse al sommo di quella salita. Appena giunsero a casa loro, Roberto chiamò in disparte sua madre, e le disse con tono di amarezza:

— Quando ci si diverte a sospettare delle infamie, sarebbe cosa buona tenere per sè le proprie allucinazioni.

(Continua)

Art. 9. Il segretario della Commissione ordinatrice consegnerà al presidente della Giuria l'elenco generale di coloro che fecero domanda di tirare nelle gare o col fioretto o colla sciabola, o con tutte e due le dette armi.

Art. 10. La Giuria, in unione colla Commissione, stabilirà il numero dei giorni di durata della gara e le modalità del programma e del regolamento in quanto non sono già dal presente determinate.

Art. 11. I tiratori saranno formati a coppie dalla Giuria e sottoposti ad un assalto di prova di spada e di sciabola *per essere ammessi o no alle gare successive*. — Non dovranno fare gli assalti di prova quei concorrenti che guadagnarono una medaglia d'oro o d'argento al Torneo internazionale di scherma tenutosi a Milano nel 1881, od al IX Congresso ginnastico italiano (gara di scherma), che ebbe luogo a Napoli nello stesso anno. Tali prove saranno della durata che il Giurì stimerà necessaria.

Terminate le prove vi saranno gli assalti di spada e poi di sciabola per concorrere ad essere o no classificati nelle categorie.

Art. 12. Le categorie saranno 3.

Ai tiratori classificati nella prima categoria spetterà una medaglia d'oro; a quelli classificati nella seconda, una medaglia d'argento; a quelli della terza, una medaglia di bronzo o un diploma; a quelli non classificati nelle tre categorie, nulla.

Gli esclusi dalle tre categorie ed i classificati nella terza non prenderanno parte alle gare successive.

Art. 13. Colla massima severità il Giurì terrà conto: *Della perfezione della guardia; della variazione negli inviti e negli attacchi; della velocità nella risposta; della conservazione della giusta misura; degli incontri che succedessero; della precisione di tutte le azioni, e specialmente della cortesia dei modi*, ecc.

Art. 14. I giurati voteranno, appena terminato ciascun assalto, a maggioranza assoluta, su ogni singolo tiratore, per *affermazione* o per *negazione* sulla ammissibilità di ogni concorrente.

Per ogni votazione e per ogni tiratore i giurati avranno ciascuno una scheda ove segneranno il proprio voto, e per la classificazione delle categorie, noteranno la categoria nella quale giudicheranno classificare il concorrente.

Per quelli non giudicati meritevoli di essere classificati nelle categorie, si segnerà un no sulla scheda.

Le schede si consegneranno al segretario che ne farà tosto lo spoglio.

In caso di parità di voti, quello del presidente conterà per due.

Art. 15. Il Giurì sarà collocato prossimo al campo dei tiratori. Nessuno dei membri di esso dovrà assentarsi, e se si assenta non dovrà votare sopra un esercizio al quale non abbia assistito. Gli assalti nelle *poules* saranno invigilati sulla pedana dei tiratori dal presidente, o dal vice-presidente e da un altro membro della Giuria.

Art. 16. I tiratori premiati con medaglia d'oro concorreranno ad una *poule*, di tre colpi su cinque, al 1° premio; quelli premiati con medaglia d'argento concorreranno pure ad una *poule*, di tre colpi su cinque, al 2° premio, rispettivamente di spada e di sciabola, dilettanti o maestri.

Art. 17. La Giuria aggiudicherà ai migliori assalti delle *poules*, fra i tiratori della prima categoria, quegli altri premi speciali che vi saranno, e se crederà più opportuno, alcuni di questi premi li farà guadagnare con altre *poules*.

Art. 18. I concorrenti alle *poules* saranno estratti a sorte per la formazione delle coppie, e tireranno successivamente nell'ordine sorteggiato. I tiratori toccati tre volte saranno dichiarati fuori gara. I vincitori del primo *giro* saranno anche formati a coppie per il secondo *giro*; i vincitori del secondo, formati a coppie per il terzo, e così via via, finchè le coppie saranno ridotte ad una, della quale il vincitore sarà proclamato vincitore della *poule*.

Art. 19. Quando il numero dei concorrenti fosse impari, chi rimane fuori della formazione delle coppie tirerà con uno dei vincitori del giro in corso, estratto a sorte; se lo vince prenderà parte al *turno* successivo, e l'avversario sarà dichiarato fuori gara.

Art. 20. Circa gli assalti di fioretto, si valuteranno buoni i soli colpi di punta che colpiranno il tronco dal margine inferiore illaco alla clavicola dal lato da cui tira l'assaltante, esclusi il braccio e le gambe. Però chi sarà toccato al braccio od alla gamba od alla figura, dovrà accusare il colpo ricevuto.

Per gli assalti di sciabola, si riterranno valevoli i colpi che toccheranno dalla coscia alla testa, compreso il braccio.

Il disarmo non sarà considerato come colpo.

Art. 21. Il combattente che durante l'assalto sarà toccato dovrà alzarsi dalla guardia indicando il luogo in cui è stato colpito, dicendo: *toccato*.

Art. 22. Il Giurì avrà sempre la facoltà di sospendere quell'assalto in cui si trasgredisse alle prescrizioni del presente regolamento, escludendo dagli assalti successivi quei tiratori che non vi avranno ottemperato.

Art. 23. Circa gli incontri che si facessero negli assalti di *poule*, del primo non si terrà conto; succedendone un secondo, si considereranno come toccati tutti e due i tiratori; succedendone un terzo, saranno dichiarati fuori gara tutti e due i combattenti.

Art. 24. Se il presidente, o chi per esso, verrà far sospendere un assalto, i tiratori dovranno tosto rialzarsi e mettersi fuori misura per aspettare gli ordini del Giurì.

Art. 25. La Giuria potrà organizzare una grande accademia, alla quale potranno prender parte tiratori della prima e della seconda categoria.

Ai migliori assalti aggiudicherà qualche premio di cui all'art. 17.

Art. 26. Le decisioni del Giurì saranno *inappellabili*.

Art. 27. La Gara internazionale di scherma non avrà luogo se non vi sarà la certezza che vi prendano parte almeno 100 tiratori.

Art. 28. I concorrenti saranno avvisati almeno quindici giorni prima del giorno in cui avrà principio la Gara, la quale avrà luogo nel mese di maggio.

Art. 29. I premi già stabiliti per le *poules* sono:

Spada.

Poule fra	dilettanti 1ª categ.	L.	1000
»	maestri »	»	1000
»	dilettanti 2ª categ.	»	500
»	maestri »	»	500

Sciabola.

Poule fra	dilettanti 1ª categ.	L.	1000
»	maestri »	»	1000
»	dilettanti 2ª categ.	»	500
»	maestri »	»	500

A tutti questi premi sarà unito il relativo diploma.

Questi premi possono essere cambiati, a volontà del vincitore, in oggetti d'arte d'eguale valore.

Il presidente della sezione di scherma
A. Di Meana.
Il segretario A. Nasi.

Le adesioni dei tiratori italiani e stranieri superano già le 200, ditalchè si calcola che la gara non possa durare meno di otto giorni.

Misericordia! quante *stoccate*!

A spizzico.

S. A. R. il Duca d'Aosta, accettando l'alto patronato della *Gara internazionale di scherma*, si compiacque partecipare che, a suo tempo, manderà un premio da assegnarsi ai vincitori della Gara medesima.

S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano volle pure destinare allo stesso scopo una bellissima *Rapière* con impugnatura e cocca cesellate.

La Giunta municipale deliberò di mettere a disposizione della Commissione dei festeggiamenti *tre eleganti e ricche bandiere d'onore* da assegnarsi ai premi per la *Gara di scherma*, le *Regate* ed il *Concorso pirotecnico*.

Qualche giorno fa, nel descrivere il chiosco-botte del signor Quareno e nel darne i particolari, dicemmo che la botte misurava 11 metri di diametro al centro e 15,60 di lunghezza, e soggiungevamo che era capace di 120,000 litri.

Nel fare questo calcolo sbagliammo della miseria di uno zero, — che cos'è mai uno zero? — Ora un dilettante di questo genere di calcoli — che Dio lo perdoni — gentilmente viene a dirci che a conti fatti la botte del sig. Quareno potrebbe contenere la bellezza di oltre un milione di litri — anzi, secondo noi, sarebbero 1,200,000.

Ci sarebbe da ubbriacare quattro popolazioni di Torino!

Comunicato.

La Commissione d'arte contemporanea rammenta che il termine per la consegna degli oggetti d'arte in Torino scade il 20 marzo.

Ciò si dichiara a scanso di equivoci motivati dalla proroga stata concessa fino al 10 aprile agli espositori *industriali*, che fu notificata in alcuni giornali.

La sola concessione che si potrà accordare dalle sotto-commissioni di accettazione e collocamento in via eccezionale agli *artisti* è quella di giorni dieci nel caso di forza maggiore giustificata con lettera di domanda alla Commissione, dovendo ad ogni modo cominciare il giorno 20 marzo il lavoro per l'accettazione ed ordinamento dell'arte moderna.

Il Comitato.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

(Dal giornale dei lavori pubblici).

Ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. — Il Consorzio concessionario della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Ceva, in seguito a suggerimento del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto per l'allargamento del ponte esistente sul torrente Pesio con travi in ferro indipendenti dai volti.

In tale occasione il Consorzio stesso ha presentato all'approvazione superiore altro progetto relativo ad una variante fra le progressive 16,793 e 19,861. Scopo di questa variante è quello di migliorare la stabilità della linea ottenendo ad un tempo una sensibile economia nelle espropriazioni, senza con ciò peggiorare le condizioni di planimetria e di altimetria del primitivo progetto approvato.

Il Consiglio stesso ha poi sottoposto alla superiore approvazione i seguenti preventivi di spesa:

L. 4700 per l'impianto di una gru da posi della portata di tre tonnellate nella stazione di San Giorgio Casalese, della linea Asti-Mortara;

L. 8500 per la costruzione di una tettoia nel cortile del magazzino dell'economato nella stazione di Torino-Porta Susa.

In seguito a proposta del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di L. 29,000 per ampliamento e riordino della stazione di Collegno;

La spesa di L. 75,000 per la costruzione di tre tettoie in ferro nelle nuove officine di Torino;

La spesa di L. 10,000 per modificazioni ed aggiunte ai binari della stazione di Pontedecimo.

Appalti. — *Scaduti.* — Il primo incanto dell'appalto della costruzione del secondo tronco della ferrovia Chivasso-Casale (Novara), tenutosi il 28 febbraio, è andato deserto.

— *Da scadere.* — Il 29 marzo avrà luogo l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, compreso fra il confine delle provincie di Torino e Novara e la fermata di Palazzolo, e più precisamente fra il chilometro 12×700 e il chilom. 27×700, della lunghezza di metri 15,000, esclusa la fornitura del materiale metallico d'armamento e meccanismi fissi, e le espropriazioni stabili, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 700,000. — Cauzione provvisoria L. 30,000, definitiva L. 70,000. Fatali 15 giorni successivi alla data di deliberamento.

UNA NUOVA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

I lettori avranno appreso dai giornali come si trovi attualmente in Torino un ardito viaggiatore africano, Carlo Cesare Benzi, piemontese, il quale si accinge a fare un viaggio in Africa, e più specialmente ad Assab, Aussa e Scioa, per istituire rappresentanze commerciali.

Crediamo opportuno in questa contingenza di pubblicare sul Benzi quanto ne scrive un egregio amico nostro, del dottore Casimiro Bertacchi, professore a Bari, il quale si occupa assai di cose geografiche.

« Non è molto che l'avv. Godio ha fatto ritorno dall'Africa dopo un'escursione breve, ma abbastanza notevole, in regioni sconosciute, e della quale ha parlato favorevolmente il geografo Cora nel *Cosmos* di Torino: e già un altro piemontese, reduce anche esso dall'Africa Orientale, sta per ritentare la difficile prova dei viaggi africani.

« L'ho conosciuto lo scorso gennaio in Roma. Non ha aspetto di ardimento e di audacia. È un uomo di mezz'età, alto, magro, taciturno, indole mite, ma fibra resistente e tenace. È soprattutto la sua invincibile costanza che gli ha guadagnato l'approvazione e la fiducia della Società geografica residente a Roma. L'Africa, quel paese misterioso, affascinante e terribile, ove lo spazio si fonde nell'infinito e il tempo nell'eternità, ove nessuno mai può aver fretta, gli ha insegnato la pazienza. Ma la sua pazienza non è quella dell'arabo calcoso e contemplante: è la pazienza intelligente di chi sa aspettare.

« Vi ho presentato l'uomo. Il suo nome è Carlo Cesare Benzi.

« Percorse recentemente le coste del Mar Rosso e del golfo di Aden. Fu a Berbera. Si spinse nell'interno di quella grande penisola triangolare-aperta che forma la punta orientale dell'Africa. Studiò, osservò, notò, preparando il disegno di un nuovo viaggio utile alla sua patria. Appreso l'arabo, che parla speditamente. Raccolse dati importanti per la geografia, la meteorologia, l'etnografia e la filologia, esponendo alla buona e con chiarezza le sue osservazioni in un lavoro che non ha pubblicato.

« Egli ha potuto convincersi del fatto che, oltre Berbera, nella direzione di S. E., contrariamente alle supposizioni di molti viaggiatori, vi sono regioni popolate e fertili delle quali si alimenta il traffico sempre crescente di quella città costiera, assai superiore a Zeila per importanza di commerci e numero di abitanti: — e che quelle regioni medesime, bagnate da ricchi corsi d'acqua, continuano egualmente popolate e fertili quasi fino all'Oceano Indiano, verso il 5° di lat. n., ove altri sbocchi commerciali le mettono in comunicazione coll'emporio centrale di Zanzibar.

« Il paese dei Somali è in massima parte un ignoto della Scienza: la Geografia non vi ha ancora gettato il suo sguardo.

« Le condizioni agricole di quel paese, forse ricchissimo, sono tuttora un mistero per noi: il commercio europeo non vi ha ancor messo la sua mano.

« Carlo Cesare Benzi, che forse trovasi fra noi a fine di consultare alcune notabilità della scienza sui mezzi speciali del suo prossimo viaggio, se avrà fortuna pari alla costanza nei propositi e alla nobiltà degli intenti, getterà un filo di luce e di vita attraverso quella immensa plaga africana: un filo di luce per la scienza, un'arteria viva di nuovi commerci per l'Italia. »

OLTRALPI ED OLTREMARE

Polizia politica in Austria.

Vienna, 2 marzo.

(Cola) — Poche parole di spiegazione circa l'espulsione di cui vi scrissi l'ultima volta. Oggi ne conosciamo tutti i particolari, sicchè torna possibile aggiungere e togliere al breve cenno di pochi giorni fa.

Anzitutto, si tratta d'un signore trentino, che dimora da tempo a Milano, dove rappresenta parecchie case estere; d'un signore che nel 1866 ha indossato la camicia rossa, ma che però finora non s'è fatto naturalizzare in Italia. Il Regno ed i suoi rappresentanti sono dunque fuori causa da questa tragicomica odissea.

Venuto a Vienna per pochi giorni e per ragione d'affari, il signore in quistione s'era subito visto seguire assiduamente da agenti travestiti, che avevano però, dirò così, l'uniforme stampata sulla faccia. Ed un bel giorno, o piuttosto una brutta notte, un individuo appartenente alla medesima specie ed accompagnato da mezza dozzina di guardie penetrò nella sua stanza, lo svegliò con una scossa potente, l'obbligò a scender dal letto ed a vestirsi, e dopo aver perquisito minutamente le sue carte ed i suoi abiti, lo condusse al commissariato più vicino. Là interrogatorii, perquisizione, processi verbali, ed alle domande reiterate dell'interrogato e perquisito circa le ragioni dello straordinario procedimento, una sola, stereotipata risposta: silenzio.

Passarono ore ed ore, finchè una guardia venne ad annunciare all'arrestato come gli restasse da subire soltanto un colloquio col *Regierungsrath* X. Y. per essere rimesso in libertà. Guardia e guardato uscirono, ma quest'ultimo, anzichè nella stanza ben riscaldata d'un alto funzionario, fu condotto ad ammirare le nude pareti delle carceri provvisorie della *Theobaldgasse*, dove fu lasciato sino al giorno seguente e dove, del resto, non ebbe a subire altra noia che quella di posare davanti al fotografo. Finalmente, come a Dio piacque, vide il *Regierungsrath*, il quale gli annunciò la sua immediata liberazione e l'ordine di lasciare non meno immediatamente i territori di Vienna, Wiener-Neustadt e Kornenburga.

Quanto ai motivi dell'ordine, punto. Ora la legge del 1869, grazie a cui il Ministero introdusse un mese fa il regime eccezionale, è certo concepita in termini molto generali. Non vi si parla nè di anarchici, nè di socialisti, nè di altro. Non vi si fa nessuna distinzione e nessuna riserva. La libertà di stampa, l'inviolabilità delle persone e del domicilio sono sospese *tout court* senza preamboli, senza attenuanti. Però il conte Taaffe, a chi gli faceva osservar ciò, a quei deputati che gli chiedevano s'introducesse nell'ordinanza una disposizione dichiarante espressamente che i provvedimenti eccezionali non erano diretti che contro gli anarchici, il conte Taaffe, scottando come una molla, rispose che dubitava dell'onorabilità del primo ministro chi lo credeva capace d'abusare dei poteri affidatigli. Ora che il trentino espulso sia un correligionario di Most, non c'è barba di *Regierungsrath* che possa sostenere di saperlo o di crederlo — salvochè non ritengasi essere un attestato sufficiente d'anarchismo — la camicia rossa.

DA TRIESTE.

Processo di stampa - Carità politica.

Trieste, 4 marzo.

Il processo contro gli egregi redattori dell'*Indipendente*, signori Jurettig e Zampieri, venne definitivamente fissato per il giorno 14 marzo alle Assise di Innsbruck. Era tempo. Il carcere preventivo subito è di ben *sei mesi!* Non c'è che dire, la stampa qui è trattata con riguardo. Di questo processo vi darò a suo tempo relazione.

Il Consiglio municipale nell'ultima seduta ha votato un annuo provvedimento all'ex-capo custode delle carceri, Calligaris, e un sussidio all'ex-carceriere Lovriecic. La sarebbe una notizia insignificante di cronaca municipale, ove non fosse noto che i due summenzionati caddero in disgrazia e furono processati e condannati a parecchi mesi di carcere per aver usato molti riguardi, nel disimpegno delle loro funzioni, a condannati politici. Il sussidio votato destò malumore nelle alte sfere, e un giornale officioso indesce accusa il nostro Consiglio municipale di aver voluto fare della politica ostile al Governo. Il fatto è che quelle due brave persone caduto in disgrazia per eccesso di buon cuore, e che per molti anni disimpegnarono lodevolmente il loro ufficio, meritavano di essere aiutate, e tutti approvano il procedere del Consiglio.

LA SITUAZIONE IN SERBIA.

La situazione creata in Serbia dalle ultime elezioni generali non la si potrà conoscere per bene che il giorno in cui la nuova *Skupcina* (Camera) sarà convocata.

Il solo fatto indiscutibile si è lo scacco subito dai molti partigiani dell'ex-ministro Cristic, la cui amministrazione si era alienate tutte le simpatie del paese per il modo suo di agire riguardo alla Camera, di cui aveva sospese le sedute senza nemmeno aspettare ch'essa avesse cominciato i suoi lavori, e per l'eccessivo rigore usato nel reprimere l'ultima insurrezione.

Ma se i vinti delle ultime elezioni sono conosciuti, altrettanto non può dirsi dei vincitori, almeno per quanto riguarda il partito a cui appartengono. Si è detto che la più gran parte degli eletti sono progressisti, e tale apprezzamento parve, fino ad un certo punto, giustificato dal fatto che è un Ministero progressista quello che prese la successione del Cristic e dei suoi colleghi.

Il ritardo che il Ministero Garascianine frappone a riunire il nuovo Parlamento lascia però dubitare che esso conti sopra l'appoggio d'una [illegible] maggioranza.

È d'altra parte difficile a comprendere come i progressisti, che furono solennemente battuti nelle precedenti elezioni, abbiano potuto riuscire in così poco tempo a riacquistare le grazie del corpo elettorale.

Fra i deputati ultimamente eletti si trovano molti uomini nuovi, e tale circostanza basta a spiegare i giudizi contraddittori che si fanno sulla composizione dei partiti nella nuova Skupcina. In ogni caso è certo che il Governo avrà bisogno d'una forte maggioranza per essere in caso di vincere le resistenze che incontreranno molte leggi in seno al Parlamento.

Il *deficit* di otto milioni constatato nel bilancio esige l'introduzione di nuove imposte, e d'altra parte si è deciso d'aumentare i quadri dell'esercito permanente.

Solo dall'accoglienza che verrà fatta al Ministero del Garascianine sarà quindi possibile farsi un esatto criterio da qual parte sia la verità; se da quella di coloro i quali affermano che la gran maggioranza della Skupcina è favorevole al Ministero, o da quella di coloro che sostengono il contrario.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 6 marzo

★ R. Accademia delle scienze di Torino. — Per commemorare il primo centenario della sua istituzione, la R. Accademia delle scienze di Torino terrà adunanza pubblica, a Classi unite, domenica, 9 marzo 1884, al tocco dopo mezzogiorno.

L'ingresso è dal portone in via Accademia delle Scienze, N. 4, scalone a sinistra.

★ Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

═ *Comizio agrario di Torino.* — Venerdì, 7 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 25ª conferenza pubblica col tema: *La brina e mezzi di prevenirne gli effetti*; relatore il signor prof. Carlo Peroglino.

═ *Circolo operaio liberale.* — Si avvisano i soci che venerdì, 7 corrente, alle ore 9 pom., l'avv. Francesco Armiraglio terrà una conferenza, trattando il tema: *Delle Banche operaie.*

★ La seconda rappresentazione degli *Ugonotti*. — Ieri sera fu riconfermato lo splendido successo degli *Ugonotti* al nostro teatro Regio, e passate le timorose peripezie del debutto, l'interpretazione riuscì ancor più stringata, a lode di tutti, perchè tutti quanti portarono un contingente di straordinaria buona volontà e di diligenza, che speriamo di veder continuato.

I punti culminanti degli applausi furono nell'atto primo la romanza di *Raoul*, nel secondo la scena del giardino grazie alla prodigiosa abilità di vocalizzo della signorina De Vere, il duetto tra *Valentina* e *Marcello* nel terzo, ed il duetto celeberrimo del quarto.

Il Sani sfoderò certe note splendide che ha pronte ad ogni occasione d'impegno, e che gli riescono sempre sicure, e cantò con una correzione così assoluta che giunse perfino a coprire l'unico difetto del quale molti gli fanno appunto, cioè la freddezza nell'azione. La Gabbi, accolta in modo assai lusinghiero, ha finito di piantare, come si dice in gergo teatrale, un chiodo duraturo, ed ormai non giurano assolutamente che per lei i più feroci mangiatori di riputazioni artistiche a Torino: essa ha avuto i doni più preziosi della natura, e la fortuna di un maestro del quale basta pronunciare il nome per farsi di cappello, Felice Varesi; ha studiato e perseverato ed è giusto che oggi abbia il premio dello studio e della perseveranza nella forma dei fiori teatrali più graditi agli artisti, gli applausi entusiastici del pubblico e le lucrose scritture degli impresari.

Un altro artista che deve allo studio più che alla fortuna in principio di carriera l'abbiamo nel basso Tamburlini, che è, a giusta ragione, uno dei beniamini del nostro pubblico.

Dopo la congiura il pubblico ha reso giustizia anche al Pomè rimeritandone lo zelo con un fragoroso battimano.

Ieri sera non è mancato che una cosa: un concorso di uditori come l'avrebbe meritato lo spettacolo eccezionale e che non sta dietro ad alcun altro presente nei maggiori teatri; ma certo anche questo verrà a giusto compenso delle spese e dei meriti dell'Impresa non appena si siano divulgate le notizie dell'esito, notizie che questa fiata sono assolutamente concordi. V.

★ Teatro Carignano. — La Compagnia francese d'operette, diretta dall'artista Luigi Cochelin, che attualmente agisce al teatro Salvini di Firenze, comincierà le sue rappresentazioni al Carignano la sera del 25 corrente.

★ Teatro Gerbino. — A questo teatro si annuncia una novità: *Madre!* di I. T. D'Aste.

Verrà rappresentata sabato.

★ Teatro Scribe. — Il primo esperimento drammatico dato ieri sera dagli allievi della Malfatti è riuscito di pieno gradimento del pubblico.

Si rappresentò *Bizzarrina* di F. Amaretti e *Severità e debolezza* di G. Giordano.

La sig.ª Rovida, la piccola ma valente Ciolla Garrone, la Miguet, la Gallo, il Falda, l'Ostaldo, il Mondino, ecc., si ebbero applausi e chiamate al proscenio coll'egregia signora Malfatti che dirige con tanto amore la schiera dei volenterosi seguaci di Talia.

Teatro riboccante.

★ Teatro d'Angennes. — A giorni verrà rappresentato un nuovo lavoro di Mario Leoni intitolato: *La corna dij* [illegible].

È la prima delle novità promesse dalla brava Compagnia piemontese nell'attuale stagione.

★ Teatro Rossini. — Il cartellone annunzia per questa sera la beneficiata della gentile signora Talia Lué, la prima donna d'obbligo della Compagnia melodrammatica che agisce da circa tre mesi a questo teatro.

Si rappresenterà l'applaudita opera *Fra Diavolo*, di Auber, col solito *passo a otto*.

Dopo il primo atto la seratante canterà il *Rondò finale* della *Lucia*.

Ecco una serata che non mancherà di concorso.

★ Teatro Alfieri. — L'operetta *Giorno e notte*, di Lecocq, che ormai si può dire lo spartito d'obbligo delle nostre Compagnie d'operette, è stata accolta ieri sera in modo assai lusinghiero dal pubblico che ha voluto il *bis* dell'aria: *Il portoghese è gaio ognor* e quello della *Capinera* coll'immancabile *ci-ri-pi-ri-pi*.

Il resto è passato tra il caldo ed il freddo.

Gli artisti della Compagnia Scognamiglio e specialmente la Pagay, la Brunetti, una simpatica *Beatrice*, il Maresca ed il La Rizza, vennero fatti segno a numerosi applausi.

Bene i cori e buona la messa in scena. Incerta l'orchestra.

Il teatro era affollato.

★ Teatro Balbo. — La geniale opera del Lecocq: *Il Duchino*, rappresentatasi ieri sera a questo teatro dalla Compagnia Castagnetta e soci ebbe un discreto successo.

In qualche punto vi fu bensì qualche incertezza per parte dell'orchestra, e qualche nota non perfettamente intonata per parte dei cantanti, ma ciò si deve accusare in riguardo alle poche prove fatte, ed al non ancora completo affiatamento della Compagnia da pochi giorni formata.

Colle successive rappresentazioni questi inconvenienti spariranno certo.

Nell'interpretazione delle diverse parti piacquero assai le signore Lambertini (*Duchino*) e Calderini (*Duchessina*), il Poggi un corretto *Montlandry* ed il bravo Marchetti un *Boccelia* di tipo veramente originale.

Conquistò poi massimamente le simpatie del pubblico la signora Arpisella, nella parte di direttrice dell'Educandato, che dimostrò di avere bella voce e corretto metodo di canto.

I cori fecero bene; la messa in scena non lasciò nulla a desiderare.

La lezione di solfeggio venne fatta bissare.

Stasera l'operetta si replica.

★ La Duse-Checchi a Trieste. — La *Compagnia della Città di Torino*, diretta dal comm. Cesare Rossi, ha inaugurato splendidamente al Teatro Filodrammatico il corso delle rappresentazioni col *Frou-Frou*.

La Duse-Checchi, accolta dapprima freddamente e con diffidenza manifesta, suscitò al terz'atto un entusiasmo grandissimo. I pubblici di Roma e di Torino hanno avuto piena ragione nel proclamare questa ammirabile attrice una gloria del teatro italiano. Il pubblico di Trieste, che non si è mai lasciato impressionare dalla *réclame*, e che vuol giudicare col proprio criterio, ha pienamente confermato questi autorevoli verdetti. La prima sera il Teatro Filodrammatico aveva un aspetto insolito. Una vera festa degli occhi. Palchetti e posti distinti erano occupati dalle nostre belle signore. A quella solennità artistica s'era dato convegno il fiore eletto della cittadinanza. Alla seconda rappresentazione la Duse nella *Fedora* ebbe un successo immenso. La si aspettava in gran parte, dove si sono in giuoco forti passioni, ed essa si addimostrò grande nella più larga interpretazione della parola.

In settimana, udremo la *Cavalleria rusticana* di G. Verga. C'è molta ricerca di posti.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 6 marzo

Ancora del viaggio di Edmondo De Amicis in America. — Il signor De Amicis ci prega di rettificare quello che dicemmo ieri, ed altri giornali dissero, intorno al soggetto delle conferenze che egli va a fare in America, le quali non sono già di *letteratura amena*, ma di storia contemporanea, raggruppandosi intorno ai quattro argomenti: Giuseppe Mazzini, Vittorio Emanuele, il conte di Cavour e Giuseppe Garibaldi.

Ancora la festa dei portalettere. — È pervenuta al prof. Isidoro Marchini, presidente del Comitato della Società di mutuo soccorso e credito tra il personale delle R. Poste di Torino, la seguente lettera:

« *Segreteria particolare di S. M. il Re.*
« Roma, 4 marzo 1884.

« S. M. il Re ha ricevuto con tutta benevolenza gli affettuosi omaggi che la Società fra il personale subalterno delle regie Poste in Torino, si compiaceva offerirgli, festeggiando la inaugurazione della propria bandiera.

« Sono quindi interprete dei graziosi voleri di S. M. porgendo al sodalizio, cui la S. V. presiede, i sovrani ringraziamenti per questa testimonianza di devozione e di ossequio.

« Con distinta osservanza

« *Il Ministro*
« Visone. »

Corte d'assise di Torino. — Ruolo delle cause. Presidenza cav. Roggeri.

Marzo, 20. — Vacchieri Lorenzo (furto) — Testi 1 — Ministero Pubblico: Crivellari — Difensore: Trevisan.

Id., 21 e 22. — Parigi Guido (furto e mancato omicidio) — Testi 16 — P. M.: Magenta — Difensore: Saragat.

Id., 25. — Gioda Giuseppe (eccitamento alla corruzione) — Testi 5 — M. P.: Giardino — Difensore: Braggio.

Id., 26 e 27. — Guglielmada Felice (omicidio) — Testi 13 — P. M.: Ferrari — Difensore: Frola.

Id., 28. — Bouchard Augusto (omicidio) — Testi 7 — P. M.: Crivellari — Difensore Altana.

Id., 29. — Bonacini Primo (assassinio mancato) — Testi 9 — P. M.: Magenta — Difensore: Cazzola.

Id., 31. — Gonella Giuseppe e Bicagno Annibale (furto) — P. M.: Crivellari — Difensore: Demaria.

Aprile, 1° e seguenti. — Porta Giuseppe (fabbrica e spendita biglietti falsi) — Testi 36 — M. P.: Ferrari — Difensori: Demaria e Salza.

Corona d'Italia e Ss. Maurizio e Lazzaro. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine:

Nell'Ordine della Corona d'Italia (R. Decreto 7 febbraio 1884):

A *Commendatore*: Maxza cav. Giuseppe;

Ad *Ufficiale*: Mussini cav. Antonio, pittore;

A *Cavaliere*: Peyrotti Remigio, causidico capo in Torino.

Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A *Cavaliere*: Salvetti cav. Giuseppe, sotto-prefetto di Biella — Conte cav. avv. Saverio, consigliere di Prefettura.

Rettifica. — Ieri, nell'inserire un ringraziamento ai promotori e coadiutori di una recita di beneficenza al teatro Scribe per la signora Adelaide Martinetti, si rendevano pure grazie al proprietario del teatro per la concessione gratuita della sala. Ora la suddetta signora ci prega di rettificare, cioè rendere noto che il proprietario del teatro fu pagato integralmente; perciò i ringraziamenti si debbono rivolgere solo a quanti si prestarono gentilmente a concorrere a compiere si bella serata.

Tramvia Torino-Orbassano-Giaveno-Piossasco. — A cominciare da domenica, 9 corrente, verranno riattivati i treni festivi indicati nell'orario in corso.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione Democratica Subalpina.* — I soci sono convocati in adunanza per questa sera, 6 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere il nuovo statuto sociale.

— *Società di mutuo soccorso fra impiegati delle S. F. A. I. - Sezione di Torino.* — Si avvertono i signori soci che la seduta di sezione per la discussione delle proposte, di cui la circolare n. 1 del Consiglio direttivo, avrà luogo domani sera, venerdì, 7 andante, alle ore 7 1/2, nel locale sociale, via Galliari, 2, piano primo, e continuerà alla stessa ora nei giorni seguenti fino all'esaurimento dell'ordine del giorno. Qualora, per mancanza del numero legale, la seduta non potesse essere valida in prima convocazione, sarà tenuta in seconda convocazione la sera di martedì, 11, alla stessa ora e nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente.

═ *La Fratellanza - Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Per non essere intervenuti i soci nel numero fissato dall'art. 54 dello statuto sociale, l'assemblea generale dei soci indetta per giovedì, 28 scorso mese, è rinviata alle ore 8 pomeridiane di oggi, 6 marzo. A senso del citato articolo l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

═ *Associazione dei cittadini dell'ordine.* — I signori soci sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 7 corrente, alle ore 8 pom., dovendosi trattare cose della massima importanza.

Sotto un omnibus. — Un ragazzo sugli 8 anni, a nome Taglione Giacomo, volendo attraversare ieri la via Po, in prossimità della piazza Vittorio Emanuele I, mentre passava l'omnibus num. 19 della Società Anonima, scivolò e cadde fra le gambe dei cavalli riportando grave lussazione alla spalla sinistra.

Un vice-brigadiere di P. S. che stava sull'omnibus, scese a terra e rialzato il piccino lo condusse in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

Due fuochi. — Alle 7 1/2 pom. di ieri si appiccò il fuoco nell'alloggio del portinaio Raffinelli Giovanni in via Cernaia, N. 6. Accorsero sollecite i pompieri ed alcune guardie municipali, e in breve lo spensero senza grave danno.

— Verso le 10 si manifestò altro incendio nell'alloggio del signor Franco Giuseppe in via Principe Tommaso, N. 2. Intervennero anche qui i pompieri e le guardie municipali e riescirono a domare le fiamme in pochi minuti.

Arrestati: P. Teonesto, d'anni 20, per sospetto di furto, C. Giovanni per imputazione di furto di un orologio, otto individui per oziosità e sospetti in genere, due per disordini in istato di ubbriachezza ed una delle solite donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, marzo (sera)

			4	5
Farine	Rimarche pel corr. (*)	»	48 75	48 75
»	per aprile	»	49 25	49 50
»	per maggio-giugno	»	50 50	50 50
»	4 Mesi da maggio	»	51 50	51 25
Zuccaro	[illegible] (**)	»	43 75	43 75
»	raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	53 25	53 25
»	id. 4 mesi da maggio	»	55 —	54 50

Liverpool, 5 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 8,000.

Cotoni Americani sostenuti.
Cotoni Surats prezzi fermi.
Importazione della giornata 1,000.

Havre, 5 marzo (sera).

Cotoni — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 100,000.
Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 5 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 9739
Id. — Vendite nulle.
Mercato calmo.